

SOCIETÀ NAZIONALE DI SCIENZE, LETTERE E ARTI IN NAPOLI

SEDUTA INAUGURALE
DELL'ANNO ACCADEMICO
2016



NAPOLI
VIA MEZZOCANNONE 8

Con il contributo di:

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

REGIONE CAMPANIA

ISTITUTO BANCO DI NAPOLI - FONDAZIONE

BANCO DI NAPOLI

UNIVERSITÀ DI NAPOLI 'FEDERICO II'

LUPT - LABORATORIO DI URBANISTICA E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

CONSIGLIO GENERALE DELLA SOCIETÀ NAZIONALE
DI SCIENZE, LETTERE E ARTI IN NAPOLI

per l'anno 2016

Domenico Conte, presidente generale
Carlo Sbordone, segretario generale
Edoardo Massimilla, tesoriere generale

PER L'ACCADEMIA DI SCIENZE FISICHE E MATEMATICHE:

Giuseppe Luongo, presidente
Giuseppe Marrucci, vice presidente
Carmine Colella, segretario
Leonardo Merola, tesoriere

PER L'ACCADEMIA DI SCIENZE MORALI E POLITICHE:

Domenico Conte, presidente
Fulvio Tessitore, vice presidente
Franca Assante, segretario
Edoardo Massimilla, tesoriere

PER L'ACCADEMIA DI ARCHEOLOGIA, LETTERE E BELLE ARTI:

Marcello Rotili, presidente
Giovanni Polara, vice presidente
Gennaro Luongo, segretario
Ugo Criscuolo, tesoriere

PER L'ACCADEMIA DI SCIENZE MEDICHE E CHIRURGICHE:

Ernesto Catena, presidente
Ludovico Coppola, vice presidente
Goffredo Sciaudone, segretario
Umberto Parmeggiani, tesoriere

PAROLE DEL PRESIDENTE GENERALE
PROF. DOMENICO CONTE

Signor Presidente Emerito della Repubblica,
Magnifici Rettori,
Autorità,
Cari Consoci,
Signore e Signori,

desidero innanzitutto ringraziarvi molto calorosamente per la Vostra presenza qui, questa sera, in un'occasione particolarmente significativa come l'inaugurazione solenne del nuovo anno accademico della Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti in Napoli, e rivolgere a tutti Voi il mio saluto più cordiale.

Tra i saluti, uno particolarmente affettuoso va al mio predecessore come Presidente Generale della Società Nazionale, Prof. Fulvio Tessitore. È un saluto che gli rivolgo innanzitutto per il suo inesauribile e prezioso impegno accademico a Napoli e in Italia. Fulvio Tessitore è infatti attualmente Presidente sia dell'Accademia Pontaniana, l'altra grande e antichissima Accademia napoletana che, pur tradizionalmente peripatetica, si riunisce in queste sale (colgo quindi l'occasione per salutare anche i Pontaniani fra di noi); sia dell'Unione Accademica Nazionale con sede a Roma. Ma questo saluto mi serve anche per ricordare doverosamente che, se oggi vi parlo nella veste di Presidente Generale della Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti in Napoli – il che molto mi onora, ma anche un po' mi preoccupa, perché se guardo alla lista dei predecessori in questa carica c'è da farsi tremare le vene e i polsi, vista l'importanza e il prestigio dei nomi che vi si leggono – ciò avviene proprio in conseguenza delle

decisioni di Fulvio Tessitore, prese per risolvere, quantomeno in parte, il fenomeno da lui scherzosamente definito dell'«ingorgo accademico». A tal fine, egli ha scelto infatti di dimettersi dalla carica di Presidente Generale della Società Nazionale, anch'essa detenuta da lui, fino a pochi mesi fa. Queste dimissioni sono state presentate contestualmente a quelle dalla carica che costituisce il presupposto della Presidenza Generale, ovvero la Presidenza di una delle quattro Accademie riunite nella Società Nazionale (nel caso del Prof. Tessitore si tratta dell'Accademia di Scienze Morali e Politiche). Chi adesso vi parla è quindi subentrato nelle cariche del Prof. Tessitore in quanto già Vice-Presidente dell'Accademia di Scienze Morali e Politiche, che è l'Accademia cui spetta, nel triennio in corso, la Presidenza Generale. Questi brevi cenni lasciano intuire la complessità della struttura della Società Nazionale, confederazione di Accademie su cui aggiungerò qualcosa fra breve.

La nostra adunanza odierna, Signore e Signori, è regolata dall'articolo 16 dello Statuto della Società Nazionale, il quale recita così: «L'intera Società si aduna in tornata plenaria nel gennaio di ogni anno». Il linguaggio è statutario, ufficiale, quasi burocratico. Ma cosa vi si cela? Vi invito a riflettere, insieme con me, su questo contesto: la Società Nazionale si aduna *ogni anno*, sempre *all'inizio dell'anno*. Cosa emerge da ciò? Alcuni elementi significativi, che sono la periodicità, la ciclicità, la ripetitività di questo evento, dentro il quale ci troviamo noi oggi. Ma questi sono tutti elementi che caratterizzano una istituzione molto importante nella struttura e nella storia delle società umane: la *festa*. È dunque una festa, questo evento e questa adunanza. E lo è ancora di più oggi, Sig. Presidente Napolitano, grazie alla Sua presenza qui, e al motivo della Sua presenza, cioè l'avvenuta elezione alla carica di Socio Onorario dell'Accademia di Scienze Morali e Politiche e, di conseguenza, il Suo ingresso, che a sua volta molto ci onora, nelle fila degli Accademici napoletani.

Questa celebrazione, questa festa, è antica, come si conviene alle feste, più volte secolare nel nostro caso. Fausto Nicolini, nel

suo scritto intitolato *Della Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti e di talune Accademie napoletane che la precederono* (1974) fa infatti risalire la fondazione della Società Nazionale al 1808, allorché, nella stagione riformistica del Decennio francese, Giuseppe Bonaparte dette vita, sul modello prestigioso della «Real Society» inglese, alla «Società Reale» (e nello stesso periodo Vincenzo Cuoco ripristinava la Pontaniana, dapprincipio come «Società»; l'antica denominazione di «Accademia» fu ripristinata solo nel 1825). Da quel lontano 1808 sono ormai trascorsi ben duecent'otto anni, che diventano tuttavia molti di più se si risale ai particolari momenti della fondazione delle Accademie dalla cui riunione risultò la Società Reale. Fissiamo però per comodità la data “recente” del 1808, per dire rapidamente che, a partire di lì, molte cose sono avvenute nella storia della nostra Società, collegate, com'è ovvio, anche alle evoluzioni e involuzioni politiche della storia del Mezzogiorno d'Italia prima e dell'Italia unita poi. Dopo il Decennio, la Società Reale si trasformò infatti nella «Società Reale Borbonica», per poi cedere il passo alla «Società Reale» di Napoli rifondata nel 1862 da uno dei numi tutelari delle sale in cui oggi ci incontriamo, ovvero Francesco de Sanctis, che la riorganizzò e ne riformulò lo Statuto, rimasto in vigore fino all'avvento del fascismo. Quel Francesco de Sanctis di cui l'anno prossimo cade il duecentesimo anniversario della nascita, che le nostre Accademie – è doveroso che io lo ricordi – hanno già cominciato e continueranno a celebrare, liberamente e criticamente, attraverso una serie di iniziative cui collaborano alcuni dei più importanti studiosi desanctisiani e non solo desanctisiani.

Richiamo la fondazione storica della Società Nazionale non per anticipare temi che saranno trattati nella Prolusione dell'amico e consocio Prof. Antonio Nazzaro, ma per mettere nel giusto rilievo l'idea che sottende l'istituzione di una “federazione” di Accademie come la nostra, che voglio esprimere ricorrendo a due parole, una moderna e l'altra meno (io preferisco personalmente la seconda), che sono l'*interdisciplinarietà* e la *circularità* del sapere. Le nostre Accademie sono accademie assai diverse, di

cui richiamo rapidamente i nomi: Accademia di Scienze Fisiche e Matematiche, Accademia di Scienze Morali e Politiche (già da me più volte ricordata), Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti, Accademia di Scienze Mediche e Chirurgiche. Già solo attraverso queste denominazioni capiamo come in queste accademie siano raggruppate diverse discipline, tutte con i loro statuti disciplinari ben strutturati e ben radicati. Eppure, perlomeno in queste sale, esiste una federazione di accademie, il che rimanda, per l'appunto, agli elementi dell'interdisciplinarietà e della circolarità. In un'epoca di imperante specialismo, l'idea di una federazione di accademie è dunque quella dell'unità del sapere umano, pur nelle sue insopprimibili e sempre più marcate e agguerrite specificazioni e determinazioni.

Non è lungo, ma nello stesso tempo non è nemmeno facile e agevole, il passo che, dalla riflessione sulle peculiarità della nostra Società Nazionale, invita a concentrarci sull'idea di Accademia oggi, sull'idea di Accademia nel nostro presente. Per la verità non nel nostro presente, ma in un passato ormai abbastanza lontano, un grande studioso e accademico tedesco, Jacob Grimm – insieme col fratello Wilhelm il celebre raccoglitore e studioso delle favole, e, sempre col fratello, il fondatore e l'ideatore di uno dei maggiori dizionari nella storia delle civiltà umane, il colossale dizionario della lingua tedesca – interveniva sulle accademie in una grande memoria accademica intitolata *Über Schule, Universität, Akademie*, di cui voglio ricordare soltanto una frase, che ho letta per la prima volta molti anni fa, ma che non ho mai più dimenticata dopo averla letta per la prima volta. Secondo Jacob Grimm le accademie raccoglierebbero persone stanche forse di insegnare, ma non stanche di studiare. È uno spunto, questo che sottopongo alla Vostra attenzione, uno spunto su cui non è necessario concordare. Va anche aggiunto che la frase in discussione fu pronunciata da uno studioso che, ancorché professore universitario, non amò mai molto il mestiere di professore, anche per motivi politici – Grimm fu uno dei «sette di Gottinga», ovvero uno dei sette insegnanti espulsi per ragioni

politiche dalla celebre Università – mentre molto amò il ruolo di accademico, per cui dell'idea accademica fu un partigiano. Quell'idea in base alla quale le accademie, pur centrandosi sulla discussione e anche sulla diffusione della cultura, tuttavia non istruiscono, perché a ciò sono deputate altre e diverse istituzioni, che sono la scuola e l'università. Per cui quella frase pur non obbligatoriamente condivisibile può forse, ancora oggi, essere utilmente tenuta presente nella sua funzione di stimolo alla riflessione su di noi come accademici, sul significato della nostra funzione nell'Italia dei nostri giorni.

È con l'invito a questa riflessione che si chiude la prima parte del mio intervento introduttivo, queste *Parole del Presidente Generale*, come si legge nell'ordine del giorno della nostra seduta inaugurale. Ed è, insieme con l'invito a riflettere su questo grande tema, invito che rivolgo innanzitutto a me stesso, poi agli illustri e valorosi Consoci, che dichiaro ufficialmente aperto l'anno accademico 2016 della Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti in Napoli: «Igneus est ollis vigor».

Passo ora al punto all'ordine del giorno che riguarda la consegna del Diploma Accademico al Socio Onorario Sen. Dott. Giorgio Napolitano.

Signore e Signori, l'articolo 6 dello Statuto della Società Nazionale è quello che regola l'attribuzione del titolo di Socio Onorario. Esso recita così: «Possono essere nominati Soci Onorari uomini altamente benemeriti della Patria e dell'Umanità».

Signor Presidente Napolitano, le nostre Accademie hanno sempre preso molto sul serio il dettato solenne dell'articolo 6 del nostro Statuto. Basti pensare che, prima della Sua nomina a Socio Onorario, è soltanto uno il nome dei Soci Onorari che si legge nell'*Annuario* della Società Nazionale, e questo nome è quello di Benedetto Croce. Il Suo riverito nome, Sig. Presidente, va quindi oggi ad aggiungersi, nella storia delle nostre Accademie, a quello di uno dei massimi rappresentanti della cultura e della storia d'Italia.

L'Accademia che si è fatta promotrice della Sua nomina a Socio

Onorario, Signor Presidente, è l'Accademia di Scienze Morali e Politiche, con la seguente motivazione, che voglio leggere:

«Lo straordinario curriculum vitae del Senatore Giorgio Napolitano consente di sottolineare come, anche a prescindere dall'impegno politico, le responsabilità istituzionali ricoperte, in situazioni anche molto difficili per il nostro Paese, mostrano in lui la figura di un rigoroso "servitore dello Stato", come usava dire quando questa formula non era viziata dalla preoccupazione di riuscire retorica e vuota. Così non è stato per Giorgio Napolitano, come emerge altresì dalla sua intensa attività pubblicistica, in non pochi casi coraggiosa, e sempre sorretta da una desta sensibilità culturale. In tal senso vanno certamente considerati gli scritti dedicati all'ideale europeistico e alla difesa e interpretazione storica dei valori dell'unità d'Italia. L'Accademia di Scienze Morali e Politiche, in fedeltà ai principi cui si è sempre attenuta di rispetto della libera circolazione delle idee e della dignità delle istituzioni democratiche del Paese, intende rendere omaggio, in tal senso, a Giorgio Napolitano nel porporne la nomina a Socio Onorario».

Signor Presidente, tra un istante, insieme col Segretario Generale, l'amico e consocio Prof. Carlo Sbordone, Le consegnerò le insegne accademiche. Esse consistono di un distintivo della Società Nazionale; di un medaglione con emblema; e di un diploma su pergamena, scritto in latino dal nostro illustre latinista Prof. Antonio Nazzaro. Su di esso è scritto quanto segue:

SOCIETAS NATIONALIS
SCIENTIIS LITTERIS ARTIBUSQUE PROVEHENDIS
NEAPOLI INSTITUTA
Georgium Napolitano
SUMMUM ITALORUM REI PUBLICAE RECTOREM EMERITUM
DOCTRINA ATQUE HUMANITATE HAUD ULLI SECUNDUM
SODALEM HONORIS CAUSA
DECLARAVIT ET RENUNTIAVIT EUMQUE ADSCRIPSIT
ACADEMIAE MORALIBUS ET POLITICIS DISCIPLINIS FOVENDIS.

C'è poi, Signor Presidente, il medaglione. Su di una faccia, esso

reca impresso il Suo nome. Sull'altra, l'emblema della Società Nazionale, rappresentato (mi piace descriverlo attraverso le parole dell'articolo 1 del nostro Regolamento) «dalla figurazione di una medaglia antica con l'incisione del Vesuvio fumante sul mare increspato, con il sole levante, ed in basso l'emistichio del verso 730 del libro VI dell'Eneide: *igneus est ollis vigor*». Le brevi parole in latino, che vanno lette come un auspicio nelle qualità degli Accademici, le ho già citate proclamando l'apertura del nostro anno accademico. Mi consenta adesso, anche se solo per un momento, di soffermarmi, Signor Presidente, sulla raffigurazione vera e propria, che riprende i motivi classici, potremmo dire, dell'iconografia napoletana, inserendovi anche l'elemento del sole, che è levante. Si tratta di un'alba, Signor Presidente, e dunque di un motivo di speranza, che voglio qui sottolineare con forza, pur ricordando – e La prego di perdonare il riferimento personale – che chi in questo momento Le parla è uno studioso più dei tramonti che non delle albe nella storia.

Nel consegnarle questi emblemi io penso, Signor Presidente, alla profonda e difficile spiritualità della nostra città, Napoli; quella spiritualità che, in un complesso gioco di metabolizzazioni, mi appare come indissolubilmente legata al paesaggio in cui essa getta profonda le sue radici. E penso dunque insieme al forte paesaggio raffigurato sulla medaglia che Le consegno e alla spiritualità napoletana, che certo non è solo gaia e spensierata, ma che, come nei suoi rappresentanti migliori, è anche austera e dolorosa, e non di rado amara.



PAROLE DEL SOCIO ONORARIO
SENATORE GIORGIO NAPOLITANO

La ringrazio vivamente professor Conte e ringrazio voi tutti. L'essere stato chiamato come socio onorario a far parte della Società Nazionale Scienze, Lettere e Arti in Napoli, mi gratifica e mi onora grandemente.

E non c'è nulla di formale in queste mie espressioni di gratitudine e di omaggio perché, illustri consoci (se ormai posso a voi rivolgermi così), autorità, signore e signori, in questa tarda stagione della mia vita il vostro alto e generoso riconoscimento, che mi turba, vorrei dire, in maniera particolare per il precedente a cui si è riferito il presidente Conte, interviene in una fase del mio rapporto con Napoli molto diversa dal passato.

Per lungo tempo, per oltre quarant'anni ho rappresentato Napoli nel Parlamento Italiano, Napoli e l'Italia meridionale nel Parlamento Europeo e anche nella ben più complessa e ampia dimensione del mio mandato di Presidente della Repubblica ho egualmente dato e chiesto attenzione per i problemi di Napoli e del Mezzogiorno pur non mancando di indirizzare critiche ed incitamenti alle forze sociali, politiche e di governo napoletane e meridionali.

Ma ormai della Napoli politica che io ho conosciuto e della quale sono stato espressione quasi non resta traccia, ed è qualcosa che può accadere nella vita di un paese, di una città e di una persona specie se particolarmente longeva. E comprenderete se non aggiungerò nulla a questo riguardo.

Ma se da un lato mi sento ormai politicamente lontano da Napoli, mi sono invece sempre più da qualche tempo sentito vicino a Napoli culturalmente, sia ripercorrendo gli anni lontani della mia formazione e dei miei primi rapporti con diverse espressioni della vita culturale napoletana, sia riaccostandomi ormai da oltre un ventennio con maggiore maturità alla lezione di Benedetto Croce che è divenuta e resta per me un punto di riferimento culturale e morale fondamentale, sia infine apprendendo a conoscere ed apprezzare meglio la storia delle istituzioni che hanno fatto grande e viva la cultura napoletana. E tra queste c'è certamente la Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti e ci sono certamente le Accademie che in essa sono confluite. È per questo che, con profondo sentimento e non con parole formali, io rinnovo a voi tutti il mio ringraziamento, rinnovo a tutti coloro che rappresentano la Società e le Accademie la mia gratitudine e il mio omaggio.



RELAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE
PROF. CARLO SBORDONE

Signor Presidente,
Signor Presidente Generale,
Magnifici Rettori,
Autorità,
Egredi Consoci,
Signore e Signori,

Sono pervenuti in Accademia molti messaggi augurali per l'odierna seduta. Leggerò soltanto quello del professor Alberto Quadrio Curzio, Presidente dell'Accademia dei Lincei.

Illustre Presidente Generale, illustre Segretario Generale, ho ricevuto l'invito alla seduta inaugurale dell'anno accademico 2016 della Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti che si terrà il 29 gennaio p.v., onorata dalla presenza del Presidente Emerito della Repubblica Giorgio Napolitano.

Desidero esprimere le più sentite felicitazioni alla Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti per la iniziativa premiale di consegna del diploma al Sen. Giorgio Napolitano che nella sua vita dedicata alle istituzioni, ha sempre dimostrato un profondo senso della storia traendone elementi per il presente agire politico orientato al bene comune.

I Lincei in particolare gli sono molto grati per le illuminanti riflessioni che ha fornito anche alla nostra Accademia in vari momenti del suo mandato Presidenziale.

La relazione del Segretario Generale, unitamente a quelle dei quattro Segretari di Classe, che riferiranno tra breve sull'attivi-

tà scientifica delle Accademie consorziate, si propone di fornire un quadro aggiornato della situazione complessiva della Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti in Napoli. Il 2015 ha visto proseguire il tradizionale programma della Società Nazionale, affiancando all'usuale attività scientifica, con le otto sedute mensili, durante le quali i soci hanno presentato lavori da pubblicare nei volumi di Atti e Rendiconti di ciascuna delle Accademie, alcune manifestazioni culturali condotte d'intesa con l'Accademia Pontaniana: «I Giovedì delle Accademie napoletane».

Sono state così tenute le seguenti conferenze:

- Giampaolo D'Andrea, *I beni culturali tra tutela e valorizzazione. La nuova struttura organizzativa del MIBACT*;
- Salvatore Capozziello, *Nascita e sviluppo della Relatività Generale*;
- Massimo Morbidelli, *Dispersioni colloidali ed il fascino dei sistemi affollati*;
- Giuseppe Veltri, *Principi di Filosofia Ebraica*.

Per il 2016 sono previste conferenze del socio Valerio Petrarca con i professori Federico Albano Leoni e Valeria Pezza, del professor Mario Rusciano, del Procuratore Generale di Napoli dott. Luigi Riello, della professoressa Elda Morlicchio, Rettore dell'Università di Napoli "L'Orientale".

In occasione del bicentenario della nascita di Francesco De Sanctis (1817-2017), primo Ministro dell'Istruzione dell'Italia Unita, sono state tenute, con il patrocinio dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e dell'Accademia dei Lincei, le seguenti conferenze rivolte anche agli studenti dell'ultimo anno delle scuole secondarie:

- Giuseppe Galasso, *De Sanctis: l'idea dell'Italia*;
- Andrea Battistini, *Tesi e antitesi: la dialettica nella Storia di De Sanctis*;
- Amedeo Quondam, *Una storia per l'Italia*.

Sono inoltre previste quattro conferenze per il 2016:

- Luigi Mascilli Migliorini, *De Sanctis, la politica e il Viaggio elettorale*;
- Antonio V. Nazzaro, *De Sanctis, l'Università di Napoli e le Accademie napoletane*;
- Nicola De Blasi, *De Sanctis e la lingua*;
- Fabrizio Lomonaco, *Il Vichismo di Francesco De Sanctis*.

e tre per il 2017:

- Fulvio Tessitore, *De Sanctis e le Lezioni sulla Letteratura italiana del XIX secolo*;
- Matteo Palumbo, *De Sanctis e la "Storia della letteratura italiana"*;
- Domenico Conte, *De Sanctis, Croce e la storia*.

Nella collana «Profili e ricordi» è apparsa la commemorazione di Antonio Guarino, a cura del consocio Luigi Labruna.

Signor Presidente,

in questi ultimi anni la Società Nazionale ha mostrato grande interesse per la Scuola italiana, mettendo a disposizione le sale conferenze per accogliere le attività promosse dalla Fondazione costituita dal Presidente Lamberto Maffei: «I Lincei e la Scuola», di cui Ella è Presidente onorario e del cui Comitato Scientifico fanno parte il consocio Fulvio Tessitore ed il sottoscritto. Le attività del Polo napoletano sono coordinate dal socio Giancarlo Vecchio che, insieme con i soci Bruno D'Argenio e Gennaro Marino e con la professoressa Anna Pascucci si occupa dell'insegnamento delle scienze. Le attività per la matematica sono invece svolte sotto l'impulso del socio Salvatore Rionero, e di Ciro Ciliberto, Presidente dell'Unione Matematica Italiana. Infine, quelle per l'italiano sono curate dalla professoressa Rita Librandi dell'Università di Napoli «L'Orientale» e dal prof. Nicola De Blasi della «Federico II».

Porsi a fianco degli insegnanti, per sostenerli nella difficile ma fondamentale funzione che essi svolgono per la crescita dei nostri giovani, è ruolo assai gradito ai soci delle Accademie ita-

liane. Con analoghe finalità è stato costituito dal Socio Magnifico Rettore dell'Università «Federico II» Gaetano Manfredi il gruppo di lavoro «Federico II nella Scuola», coordinato dai professori Mazzucchi e Salatino, d'intesa con il socio Prorettore Arturo De Vivo, che svolge le attività con gli insegnanti in queste stesse sale.

Passando alla situazione finanziaria, devo ricordare che il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha confermato l'inserimento della Società Nazionale nella tabella triennale degli Enti tutelati, ma il contributo 2015 non è ancora pervenuto. Nel corso del 2015 è però pervenuto un finanziamento straordinario da parte dell'Università «Federico II», di cui siamo grati al Rettore Gaetano Manfredi.

La Regione Campania ha concesso un contributo per la Biblioteca e per il 2016 contiamo su un contributo di sostegno delle pubblicazioni e per la digitalizzazione, grazie alla presenza della Società Nazionale tra gli Enti Culturali Regionali inseriti negli elenchi speciale. E' pervenuto il consueto finanziamento dell'Istituto Banco di Napoli Fondazione per le pubblicazioni nostre e dell'Accademia Pontaniana, per cui siamo grati al Presidente, prof. Daniele Marrama.

La Pontaniana ha anche un accordo di *partnership* strategica con il Laboratorio di Urbanistica e di Pianificazione Territoriale LUPT, che sosterrà le manifestazioni Desanctisiane, per cui ringraziamo il prof. Guglielmo Trupiano. Contributi per convegni e pubblicazioni sono previsti anche da parte del COINOR. Altrettanto siamo grati per la collaborazione del Servizio Audiovisivi Multimediali del CSI (Centro Servizi Informativi) della Federico II presieduto dal socio Vittorio Coti Zelati.

L'Associazione «Amici della Società Nazionale», curata da Fulvio Tessitore (Presidente) e Franca Assante (Tesoriere) ha ricevuto l'adesione degli oltre sessanta soci individuali (i cui nomi sono riportati sull'Annuario 2016, tempestivamente pubblicato grazie alla collaborazione dei soci Giuseppina Pugliano e Leonardo Merola), dei Dipartimenti di Ingegneria Chimica, Matematica, Fisica e Studi Umanistici; dell'INFN, della Fondazione Piovani, della Fondazione Guido e Roberto Cortese e del Centro Interuniversitario di Bioetica, costituendo un insostituibile supporto per le nostre iniziative.

In conclusione, certamente quest'anno la nostra Società ha superato le difficoltà dovute ai ritardi di finanziamento per l'oculata gestione del Tesoriere Generale Edoardo Massimilla. Un ringraziamento particolare al Presidente Generale, Domenico Conte, che dal primo luglio scorso è alla guida della Società con competenza ed autorevolezza e con il quale collaborerò con il massimo impegno. A tutti i Consoci ed ai presenti indirizzo un cordiale augurio di buon lavoro anche in questo 2016 da poco iniziato.

Napoli, 29 gennaio 2016

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELL' ACCADEMIA
DI SCIENZE FISICHE E MATEMATICHE
PER L'ANNO ACCADEMICO 2015
LETTA DAL PROF. ANTONIO GIUDITTA

Senatore Napolitano,
Signor Presidente,
Signore e Signori,

Nell'anno appena trascorso l'Accademia di Scienze Fisiche e Matematiche ha avuto come presidente Giuseppe Luongo, come segretario Antonio Giuditta e come tesoriere Leonardo Merola. L'attività culturale si è espressa in undici note presentate e illustrate dai soci e in sette conversazioni aperte al pubblico che come di consueto hanno preceduto le nostre riunioni mensili. Quest'anno ne è venuta a mancare una per un attacco influenzale che ha impedito al conferenziere di tenerla. Titoli e autori delle note e delle conversazioni sono indicati negli stampati approntati a questo scopo (vedi allegato). Io cercherò di darne una visione d'insieme.

Le conversazioni hanno prevalentemente riguardato argomenti di interesse biologico. Si è infatti illustrata e discussa l'insorgenza spontanea dei tumori, la complessa rete di comunicazioni che vivifica la biosfera marina, il contrastante ruolo di un particolare oncogene, la mirabile complessità dei liposaccaridi batterici e un recente modello del nucleo cellulare. In altre conversazioni si è altresì parlato delle incoraggianti prospettive di una chimica non inquinante e si è illustrato un interessante parallelo matematico che caratterizza la musica occidentale tonale.

D'altra parte, nelle note in corso di stampa si sono trattati temi della ricerca di base, due dei quali relativi ad aspetti matematici, tre ad argomenti di biologia e ben sei ad argomenti di fisica. Le note di matematica sono state presentate dai soci Rionero e Fergola e dal socio Sbordone. In quest'ultimo caso gli autori sono stati Esposito, Radice e Schiattarella.

Le ricadute applicative delle recenti acquisizioni sull'imaging a raggi X sono state descritte da Mettievier, Sarno, Di Lillo e Russo, mentre quelle sulla spettroscopia Raman in biologia sono state analizzate da Rusciano e Sasso. Ambedue note sono state presentate dal socio Merola. Le altre note sono da ascrivere all'ambito della scienza di base. Quella sul ruolo dei neutrini nell'evoluzione dell'universo è stata firmata da Chianese e Miele mentre quella su recenti esperimenti sulla gravità è dovuta a Tino. Ambedue gli articoli sono stati presentati dal socio Merola. È inoltre da notare una rassegna critica sul bosone di Higgs di Conventi, Merola e Rossi, e uno studio approfondito sui principi della dinamica classica di Giovanni Romano, Barretta e Diaco. Di non minore interesse sono le tre note rispettivamente dovute a Cefaliello, Prisco, Crispino e Giuditta, a Rutigliano e Giuditta e a Prisco, Casalino, Cefaliello e Giuditta. Esse ripropongono in nuova veste l'inaspettato coinvolgimento del DNA metabolico del cervello nell'acquisizione e nell'elaborazione delle memorie.

Restano da ricordare alcuni altri eventi. In gennaio il premio Ciliberto per la matematica è stato conferito al Dott. Paolo Baroni, e in settembre è purtroppo venuto a mancare il socio emerito Mario Curzio recentemente commemorato a Monte S. Angelo. Inoltre, nell'ultima riunione dell'Accademia l'incarico di segretario da me tenuto per lunghi anni è stato affidato al socio Colella. A lui vanno i miei sinceri auguri di buon lavoro.

Porto infine alla vostra attenzione la proposta votata all'unanimità dall'assemblea dei soci dell'Accademia sull'opportunità di non disperdere le risorse intellettuali maturate nel tempo da docenti universitari insigniti della qualifica di emerito. Si è suggerito che a coloro che ne facciano richiesta sia consentita la prosecuzione di progetti di ricerca di comprovata rilevanza scientifica.

Allegato

Conversazioni:

- Geraci G., *I tumori spontanei: eventualità naturali nei tessuti che si rinnovano;*
- Giuliano L., *Le grandi reti di comunicazione chimica della biosfera marina;*
- Fergola P., *Un parametro fondamentale della Musica Occidentale Tonale;*
- La Mantia G., *ARF, una singolare proteina con il duplice ruolo di oncosoppressore e oncogene;*
- Lanzetta R., *I lipopolisaccaridi dei batteri Gram negativi;*
- Nicodemi M., *La struttura nel nucleo cellulare: nuovi risultati sperimentali e nuovi modelli di fisica dei polimeri;*
- Sannia G., *Il futuro della chimica è verde.*

Note:

- Cefaliello C., Prisco M., Crispino M., Giuditta A., *Newly synthesized DNA in squid nerve terminals;*
- Chianese M., Miele G., *Neutrino cosmology: the universe at the time of primordial nucleosynthesis;*
- Conventi F. A., Merola L., Rossi E., *The Higgs boson discovery at the large hadron collider;*
- Esposito A., Radice T., Schiattarella R., *Duality for borderline A_p weights and G_q weights on R ;*
- Mettievier G., Sarno A., Di Lillo F., Russo P., *L'imaging a raggi X nella diagnosi del tumore alla mammella: dalle tecniche bidimensionali a quelle 3D;*
- Prisco M., Casalino J., Cefaliello C., Giuditta A., *DNA synthesis in mouse brain cytoplasm;*
- Rionero S., Fergola P. *Qualitative estimates for a nonlinear fourth order P.D.E. modeling physical phenomena;*
- Romano G., Barretta R., Diaco M., *Geometric action principles in classical dynamics;*

- Rusciano G., Sasso E., *Advanced Raman spectroscopies for exploring bio-systems*;
- Rutigliano B., Giuditta A., *The unexpected recovery of misplaced data on brain metabolic DNA*;
- Tino G. M., *Experiments on gravity in Firenze: from Galileo to quantum sensors with ultracold atoms*.

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELL'ACCADEMIA
DI SCIENZE MORALI E POLITICHE
PER L'ANNO ACCADEMICO 2015
LETTA DAL SEGRETARIO
PROF.SSA FRANCA ASSANTE

Signor Presidente Emerito,
Signor Presidente Generale,
Signor Segretario Generale,
Cari Consoci,
Signore e Signori,

L'attività scientifica e culturale svolta dall'Accademia di Scienze Morali e Politiche, nelle consuete otto sedute ordinarie (30 gennaio; 26 febbraio; 26 marzo; 28 maggio, 30 aprile; 28 maggio; 25 giugno; 26 novembre; 17 dicembre) dell'anno accademico appena trascorso, è stata molto intensa.

Senza entrare nei particolari delle memorie presentate, i cui titoli, con i nomi degli autori e dei presentatori ho indicato in appendice, mi piace, tuttavia, segnalare che i temi trattati e l'originalità dei risultati sono stati molto apprezzati e oggetto di vivaci e stimolanti discussioni. Pertanto, sono state tutte accolte all'unanimità per la loro pubblicazione e andranno ad arricchire gli *Atti* della nostra Accademia.

In un arco spazio-temporale molto ampio, sono stati sottoposti all'attenzione dei Soci pensatori, storici e filosofi, nonché aspetti e problemi, in parte, poco frequentati dagli studiosi: dalla mistica benedettina Ildegarda di Bingen fino a Carlo Antoni, Delio Cantimori, Michel Foucault, passando per Spinoza e Diderot. Senza dire di argomenti di scottante

attualità come le recenti rivolte che hanno profondamente segnato il mondo arabo, i loro linguaggi, le interpretazioni, i contesti culturali.

L'apertura dell'Accademia alla città e alla società è confermata dall'ampio ventaglio di proposte annunciate per il corrente anno accademico e per il 2017, in occasione del bicentenario della nascita di Francesco De Sanctis (professori F. Tessitore, M. Palumbo, D. Conte).

Tra i rilevanti appuntamenti ne ricordo soltanto alcuni, come la conferenza, in seno ai «Giovedì delle Accademie», organizzata dal socio Valerio Petrarca con i professori Federico Albano Leoni e Valeria Pezza, prevista per il 25 febbraio, su *I nomi dei morti: lingua e società negli annunci funebri a Napoli*; e la giornata di studi organizzata per il 20 aprile dai consoci Conte e Petrarca per ricordare *Ernesto De Martino a cinquant'anni dalla morte*. Infine, in autunno inoltrato avrà luogo il Convegno organizzato dal socio Giuseppe Cantillo su *Ernst Troeltsch a centocinquant'anni dalla nascita*. E le iniziative menzionate non sono le sole.

Mi piace anche ricordare che l'Accademia ha aderito alla proposta di una Convenzione tra la Società Nazionale, l'Unione delle Accademie Nazionali, l'Istituto Veneto e la Fondazione Piovanini per la realizzazione di un progetto di grande rilevanza scientifica, ossia la pubblicazione dei *Dizionari didattici dell'Antico Oriente*.

Inoltre, l'Accademia ha tenuto tre sedute private dedicate alle proposte di nomina di nuovi Soci e alla lettura dei loro profili scientifici. La successiva votazione ha portato alla nomina dei colleghi: Luigi Labruna, Carla Masi Doria, Antonio Carrano e Josè Badillo O' Farrel, di cui all'allegato n. 2. Una seduta speciale è stata dedicata alla proposta di nomina a Socio Onorario del Presidente della Repubblica Emerito, Senatore Giorgio Napolitano.

Anche quest'anno l'Accademia ha subito dolorose perdite: gli insigni storici Pasquale Villani, a lungo suo Presidente, e Giuseppe Giarrizzo dell'Università di Catania; l'apprezzato

giurista Antonio Venditti e, recentemente, Aniello Montano, profondo e vivace filosofo, dal sorriso contagioso e amico di tutti. A nome dei Soci, con infinita tristezza e rimpianto, ne rinnovo il ricordo.

Attualmente, il Consiglio risulta così composto: Presidente, Domenico Conte; Vice-presidente, Fulvio Tessitore; Segretario, Franca Assante; Tesoriere, Edoardo Massimilla.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Allegato 1. Memorie presentate nell'anno accademico 2015:

30 gennaio:

a) Emilia Colica, *Ildegarda di Bingen: poetica della visione e ontologia della luce* (presentata dal prof. Aldo Trione);

b) Antonio Pirolozzi, *Sulla filosofia della religione di Hegel. Da Croce a Carlo Antoni* (presentata dalla prof.ssa Renata Viti Cavaliere);

30 aprile:

Massimo Ricchiari, *La "salvezza dei simili" come progetto comune dei sapienti negli scritti del giovane Spinoza* (presentata dal prof. Giuseppe Antonio Di Marco);

25 giugno:

Dario Malinconico, *L'enigma Kantiano. Critica e illuminismo in Michel Foucault* (presentata dalla prof.ssa Renata Viti Cavaliere);

26 novembre:

a) Mario Cosenza, *Diderot e la cultura inglese tra Shaftesbury e i freethinkers. La traduzione del testo come opportunità filosofica per una libre pensée* (presentata dal prof. Edoardo Massimilla);

b) Dott.ssa Nicoletta Peluso, *Storicismo e nazionalsocialismo a Villa Sciarra: Carlo Antoni e Delio Cantimori* (presentata dal

prof. Domenico Conte);

17 dicembre:

Lorella Ventura, *L'interpretazione delle rivolte nei paesi arabi: linguaggi, valori e contesti culturali a confronto* (presentata dal prof. Giuseppe Cantillo).

Allegato 2. Nomina di nuovi Soci.

In data 30 aprile l'Accademia di Scienze morali e politiche ha conferito al Sen. Giorgio Napolitano, Presidente Emerito della Repubblica, la nomina a Socio Onorario.

Il 13 maggio 2015 sono stati eletti:

- Prof. Pablo José Badillo O' Farrel (Università di Siviglia): Socio straniero nella classe di Scienze morali;
- Prof. Luigi Labruna (Università di Napoli «Federico II»): da Socio Corrispondente a Socio Nazionale Ordinario Residente nella classe di Scienze morali;
- Prof. Carla Masi Doria (Università di Napoli «Federico II»): Socio Corrispondente nella classe di Scienze politiche;
- Prof. Antonio Carrano (Università di Napoli «Federico II»): Socio Corrispondente nella classe di Scienze politiche.

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELL'ACCADEMIA
DI ARCHEOLOGIA, LETTERE E BELLE ARTI
PER L'ANNO ACCADEMICO 2015
LETTA DAL SEGRETARIO
PROF. GENNARO LUONGO

Nel 2015 l'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti ha tenuto le previste otto sedute ordinarie nei giorni 14 gennaio, 4 febbraio, 4 marzo, 15 aprile, 6 maggio, 3 giugno, 3 novembre e 16 dicembre. Le sedute sono state presiedute dal presidente, il socio Marcello Rotili. Nelle varie tornate molti giovani studiosi hanno seguito i lavori accademici, peraltro sempre pubblici secondo le disposizioni del Regolamento e la consolidata tradizione che assicura a ogni seduta un apprezzabile numero di presenti.

La scomparsa nel 2014 del socio ordinario residente Alberto Varvaro nella sezione di Lettere, quella della socia ordinaria residente Adriana Baculo nella sezione di Belle Arti e quella del socio corrispondente Gian Marco Jacobitti hanno privato l'Accademia di tre illustri studiosi. Un ulteriore grave lutto ha colpito l'Accademia con la scomparsa il 15 luglio 2015 del socio ordinario non residente prof. Luigi Beschi, illustre archeologo di fama internazionale.

Nelle adunanze di gennaio e febbraio 2015 l'Accademia ha proposto all'unanimità dei presenti, per la copertura dei posti vacanti, il passaggio della socia corrispondente nazionale Rosanna Sornicola della sezione di Belle arti a socia ordinaria residente nella sezione di Lettere, e il conseguente passaggio del socio corrispondente Giulio Massimilla, grecista, dalla sezione di Belle Arti a socio corrispondente della sezione di Lettere. L'Accade-

mia ha poi proposto all'unanimità la cooptazione della prof.ssa Concetta Lenza e del prof. Riccardo Lattuada a soci corrispondenti nazionali della sezione di Belle Arti. Tutte le candidature sono state approvate con larga maggioranza di voti nella tornata del 3 giugno 2015.

Nel corso dell'anno 2015 sono stati letti complessivamente quindici lavori scientifici da parte dei soci dell'Accademia Aceto, Camodeca, Cinquantaquattro, Greco, Knight, Pacciarelli e di studiosi presentati dai soci Camodeca, Criscuolo, Greco, Knight, Nazzaro, Sabbatino.

Ecco in dettaglio le tematiche affrontate: nella tornata di gennaio la dott.ssa Giovanna Battaglini, *Il tempo nell' "Odissea"*; in quella di febbraio il socio Giuseppe Camodeca e il dott. Paolo Caputo, *Un nuovo diploma militare del 224 per un urbaniciano*; in quella di marzo, la dott.ssa S. Laudiero, *I ritratti di Croce tra le carte di Paolo Ricci*; in quella di maggio il socio M. Pacciarelli, *Un eccezionale manufatto di arte minoica rinvenuto in Calabria*; il socio F. Aceto, *La "Madonna di Montevergine" di Montano d'Arezzo: da documento figurativo a icona miracolosa*; in quella di giugno il prof. L. Frassinetti, *Fra Agatha Christie e Leonardo Sciascia: note sul protagonista di Non sono un assassino (2014) di Francesco Caringella*; T. Cinquantaquattro, *Archeologia urbana e centro antico*; D. Giampaola, *Gli scavi della Metropolitana e le nuove realtà della città greco-romana*; G. Greco-S. Consiglio, *Il progetto 'Orchestra per Napoli': Smartcity e turismo culturale*; in quella di novembre L. Lonardo, *La civiltà del pane. Riflessioni su di un tema di ricerca*; F. Pagano, *Note sull'anonimo "de rebus bellicis"*; in quella di dicembre il socio C. Knight e il dott. A. Diana, *L'inedita dissertazione di Ferdinando Galiani sul monte di Posillipo*; la dott.ssa A. Castellitti, *Per la ricostruzione delle carte di Edoardo Scarpetta*.

Alla lettura ha fatto sempre seguito una discussione in cui sono intervenuti vari soci presenti per porre domande ai relatori o per suggerire collegamenti e approfondimenti.

Sono stati anche presentati dai soci dieci volumi, poi consegnati al Presidente perché siano conservati nella Biblioteca della

Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti in Napoli: presentatori dei volumi, oltre al Presidente e al Vicepresidente, sono stati i soci Criscuolo, Cuozzo, Gasparri, Nazzaro, Pierobon, Sabbatino.

Nella tornata di gennaio il presidente M. Rotili ha presentato *Antiqua Beneventana, La storia della città romana attraverso la documentazione epigrafica*, Benevento, La Provincia Sannita 2013; in quella di febbraio il socio P. Sabbatino ha presentato V. Caruso, *La "pittoresca conversazione". Letteratura, teatro e arti figurative a Napoli tra Otto e Novecento*, Roma, Aracne 2014; in quella di marzo il socio A. V. Nazzaro ha presentato «Studi Desanctisiani» 2 (2014), il prof. G. Coppola ha presentato il volume di E. Cuozzo, *Mediterraneo medievale. La falconeria, Ruggero II, il Regno Normanno di Sicilia*, Napoli, Università Suor Orsola Benincasa 2014; nel mese di aprile il socio U. Criscuolo ha presentato il volume di C. Corbo, *Constitutio Antoniniana. Ius, philosophia, religio*, Napoli, D'Auria 2013; la prof.ssa C. Capaldi ha presentato il *Catalogo della mostra Augusto e la Campania: da Ottaviano a Divo Augusto. 14-2014 d.C.*, Milano, Electa 2014; nel mese di maggio il socio E. Cuozzo ha presentato il volume *Il re cominciò a conoscere che il principe era un altro re. Il Principato di Taranto e il contesto mediterraneo (secc. XII-XV)*, a cura di G. Colasanti, Roma, ISIME 2014; nel mese di novembre il socio U. Criscuolo ha presentato il volume di G. Garzya, *Una specchiera*, Napoli, D'Auria 2015; il socio E. Cuozzo ha presentato il volume di G. Perta, *Mediterraneo della mobilità. Il viaggio a Gerusalemme tra tarda antichità e prima crociata*, Napoli 2015; nel mese di dicembre la socia R. Pierobon ha presentato il volume di L. Pugliese, *Anfore greco-italiche neapolitane (IV-III sec. A. C.)*, Roma, Scienze e Lettere 2014.

È in corso di pubblicazione presso l'editore Giannini ed è stato reso disponibile, a stampa e in formato elettronico, il LXXVII volume dei *Rendiconti* dell'Accademia, che presenta le attività svolte negli anni 2013, 2014 e 2015 con le relazioni degli anni 2013 e 2014 del Segretario Giovanni Polara, ora Vicepresidente, con i Processi verbali delle tornate dal 6 novembre 2013 al 16 dicembre 2015. Il volume contiene diciannove Note scientifiche

e dieci Presentazioni di libri relative agli anni dal 2013 al 2015.

È stato infine concesso, nel corso dell'anno, il patrocinio scientifico dell'Accademia a convegni e altre occasioni culturali che spesso hanno anche avuto luogo nei locali dell'Accademia stessa, in modo da mettere l'istituzione e le sue potenzialità a disposizione del maggior numero possibile di fruitori e di accrescere la sua notorietà nell'ambito della città e della Regione. L'Accademia ha anche patrocinato iniziative di eccellenza presso istituti di scuola secondaria di secondo grado, a conferma dell'interesse per la formazione culturale dei giovani che condivide con altre Accademie della Società Nazionale e con l'Accademia Pontaniana. Con queste l'Accademia ha altresì collaborato partecipando ai periodici cicli di conferenze e alle altre iniziative pubbliche assunte nel corso dell'anno.

Per il triennio 2015-2017 il Consiglio risulta così composto: presidente, Marcello Rotili; vicepresidente, Giovanni Polara; segretario, Gennaro Luongo.

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELL'ACCADEMIA
DI SCIENZE MEDICHE E CHIRURGICHE
PER L'ANNO ACCADEMICO 2015
LETTA DAL SEGRETARIO
PROF. GOFFREDO SCIAUDONE

Signor Presidente Generale, Signor Segretario Generale, Signor Tesoriere Generale, Autorità, Colleghi Accademici e non, Signore e Signori, rivolgo il mio più cordiale benvenuto per la partecipazione a questa cerimonia inaugurale del nuovo Anno Accademico 2016.

Ho l'incarico, in qualità di Segretario dell'Accademia di Scienze Mediche e Chirurgiche della Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti in Napoli, di presentare l'attività svolta nel corso dell'Anno Accademico appena trascorso.

L'anno 2015 (198° dalla sua fondazione) è stato presieduto dal Prof. Ernesto Catena.

Le sedute ordinarie pubbliche sono state sette e si sono tenute nei giorni 27 febbraio, 27 marzo, 24 aprile, 29 maggio, 26 giugno, 30 ottobre, 27 novembre.

Sono state presentate un totale di 12 relazioni, sia in ambito medico che chirurgico.

Hanno presentato le relazioni i Prof.ri Quintano, Gambardella, Luiso, Solaro, Cristiano, D'Alessio, Giunta, Fiorelli, Vicidomini, Santini, Attanasio, Orlandi, Farinaro, De Fatico, Marcellinaro, Candilio, D'Ambrosio, Perfetto, Avenia, Nobili, Guastafierro, Falcone, Sica, Ferrari, Coppola, Luongo, Mastrolorenzo, Rambaldi, Losco, Cerciello, Mascolo, Pasqualetto, Pastore, Sammartino, Uccello, del Vecchio Blanco, Paoletta.

I Relatori sono stati presentati dai Soci Ordinari Residenti Coppola, de Luca, Parmeggiani e Varricchio e dal Socio Corrispondente Nazionale Giunta.

I contributi sono stati di rilevante interesse scientifico.

Si sono svolte anche due ulteriori Tornate dell'Accademia:

- Il 28 aprile 2015 per ricordare il Prof. Ivo Bifani Sconocchia, con interventi svolti dal Presidente della Scuola di Medicina della SUN Prof. Silvestro Canonico, e dai Consoci Umberto Parmeggiani, Alfonso Barbarisi ed Ernesto Catena;
- Il 27 novembre 2015 per ricordare il Prof. Luigi Cioffi, con quattro interventi svolti dai Colleghi G. Gennarini e A. Colantuono dell'Università di Bari nonché dai Consoci Bruno de Luca ed Ernesto Catena.

In quest'anno 2015 si è ulteriormente allargata la platea della provenienza dei relatori: accanto al tradizionale contributo dei docenti delle Facoltà di Medicina e Chirurgia dei due Atenei Napoletani, espressione anche dei Masters e delle Scuole di Specializzazione, sono intervenuti anche docenti dell'Università di Bari, e degli Atenei di Salerno e Benevento, Operatori Ospedalieri e dei distretti sanitari territoriali.

Nell'anno 2015 sono diventati Soci Emeriti i Proff. Ernesto Catena, Felice d'Onofrio e Goffredo Sciaudone. Sono diventati Soci Ordinari Residenti i Proff. Mario Maj e Bruno Trimarco.

Sono passati Soci Ordinari Residenti i Proff. Angelo Raffaele Bianco e Gianni Marone.

Sono diventati Soci Ordinari Non Residenti per la sezione di Medicina il Prof. Giuseppe Paolisso e per la sezione di Chirurgia il Prof. Fortunato Vesce.

Sono diventati Soci Corrispondenti Nazionali per la sezione di Medicina i Proff. Andrea Ballabio e Fabrizio Pane e per la sezione di Chirurgia i Proff. Mario Santini e Guido Sciaudone.

Il volume CLXVIII dei «Rendiconti ed Atti dell'Accademia di Scienze Mediche e Chirurgiche» relativo all'anno accademico 2015 è stato stampato e sarà distribuito a tutti i Soci dell'Accademia di Scienze Mediche e Chirurgiche.

Nelle relazioni svolte a nome del Collegio di Classe negli ultimi anni si è auspicato una maggiore presenza degli accademici alle sedute. Qualche piccolo progresso si è verificato nel 2015, anche con la realizzazione di sedute monotematiche.

Nel corso del 2015 è venuto a mancare il Prof. Ivo Bifani Sconocchia, Socio Nazionale Ordinario Residente, cui è stata dedicata una tornata commemorativa, come già riferito.

Il Consiglio di Classe dell'Accademia di Scienze Mediche e Chirurgiche per l'anno 2016 è così costituito: Presidente Prof. Ernesto Catena, Vicepresidente Prof. Ludovico Coppola, Segretario Prof. Goffredo Sciaudone, Tesoriere Prof. Umberto Parmeggiani.

Nel concludere ringrazio tutti i presenti per aver partecipato a questa seduta.

Rivolgo – a nome del Collegio di Classe – un cordiale augurio per un sereno e operoso anno 2016 ed esprimo il grazie sincero di tutti i Soci della nostra Accademia al Presidente Emerito della Repubblica, Giorgio Napolitano, per aver onorato con la Sua partecipazione questa seduta augurale e per quanto ha operato nella Sua attività istituzionale.

ANTONIO V. NAZZARO

*L'impresa della Società Nazionale
di Scienze, Lettere e Arti in Napoli*

1. *Introduzione*

Signor Presidente Emerito della Repubblica Italiana, Signor Presidente della Regione Campania, Signora Prefetto di Napoli, Autorità militari, Magnifici Rettori delle Università di Napoli e della Campania, Signori Presidente e Segretario dell'Accademia Pontaniana, Signori Presidente Generale e Segretario Generale della Società Nazionale, Signori Presidenti e Segretari delle Quattro Accademie che la compongono, Consocie e Consoci, Signore e Signori.

Sono oltremodo lieto e onorato di tenere la *Lectio inauguralis* dell'Anno Accademico 2016, anno CCVIII dall'Istituzione della Società Reale da parte di re Giuseppe Napoleone Bonaparte (20 maggio 1808).

A oggetto della mia *Lectio* ho scelto l'illustrazione della nostra impresa accademica, intendendo per impresa la stretta unione di una figurazione simbolica (il corpo) e di un motto (l'anima), che si illuminano a vicenda.

Le regole che governano l'impresa, che ha tratti in comune con il geroglifico, lo stemma o insegna, la livrea, la marca tipografica e gli *ex libris*, sono quelle dettate da Paolo Giovio¹ e

¹ Cfr. *Dialogo dell'Imprese militari et amorose* di Monsignor Giovio, Vescovo di Nocera. Con un Ragionamento di Messer Lodouico Domenichi nel medesimo soggetto. Con la Tavola, in Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1556. Il libro, composto nel 1551, un anno prima della morte di Giovio, fu pubblicato postumo.

fedelmente rispettate nel corso del Cinquecento e dei secoli successivi².

Per Monsignor Giovin cinque sono le condizioni imprescindibili per la creazione di una buona impresa:

«Prima, giusta proportione d'anima e di corpo. Seconda, ch'ella non sia oscura di sorte, c'abbia mistero della Sibilla per interprete, a volerla intendere; né tanto chiara, c'ogni plebeo l'intenda. Terza, che sopra tutto habbia bella vista, laqual si fa riuscire molto allegra, entrandoui stelle, soli, Luna, fuoco, acqua, arbori uerdeggianti, instrumenti meccanici, animali bizzarri, et uccelli fantastichi. Quarta non ricerca alcuna forma humana. Quinta richiede il motto, che è l'anima del corpo, e vuol esser comunemente d'una lingua diversa dall'idioma di colui che fa l'Impresa, per che il sentimento sia alquanto più coperto: vuole ancho esser breve, ma non tanto, che si faccia dubbioso; di sorte che di due o tre parole quadra benissimo, eccetto se fusse in forma di verso o intero, o spezzato. E per dichiarare queste condizioni, diremo che la sopradetta anima et corpo s'intende per il motto, o per il soggetto; e si stima che

² Cfr. Achillis Bocchii, *Symbolicarum quaestionum, de universo genere quas serio ludebat, libri quinque*, Bononiae 1574 (con incisioni di Giulio Bonasone, forse su disegno di Prospero Fontana, e 151 emblemi, ciascuno accompagnato da versi che sviluppano il tema nascosto nel simbolo). Su Bocchi e la sua operazione letteraria cfr. A. Angelini, *Simboli e questioni. L'eterodossia culturale di Achille Bocchi e dell'Hermathena*, Bologna 2003. Quanto alle imprese dobbiamo citare almeno altri due saggi: Ieronimo Ruscelli, *Le imprese illustri con expositioni et discorsi*. Con la giunta di altre nuove imprese. Tutto riordinato e corretto da Francesco Patritio, Venezia 1572 e Andreae Alciati *Emblemata*, Lugduni, apud Haeredes Gulielmi Rovillii, 1614. Sulla fortuna di emblemi e imprese in età rinascimentale si veda l'ottimo saggio di C. Ossola, *Autunno del Rinascimento. «Idea del Tempio» dell'arte nell'ultimo Cinquecento*. Con Prefazione di Mario Praz, Firenze, Olshki, 2014², pp. 197-211.

mancando o il soggetto all'anima, o l'anima al soggetto, l'impresa non riesca perfetta»³.

La trattazione di questo téma ha l'ambizione di rafforzare nei Soci (antichi e nuovi) l'orgoglio e lo spirito di appartenenza a un glorioso Sodalizio, che ha svolto un ruolo rilevante nella vita culturale e civile della nostra Città.

Le Accademie hanno contribuito al progresso delle scienze e alla diffusione della cultura e, in breve, allo sviluppo civile e alla modernizzazione degli stati pre-unitari e della nostra Nazione.

E questo ruolo esse possono e debbono continuare a svolgere anche oggi, non venendo mai meno al compito istituzionale di promuovere un sapere libero, che sappia come Ulisse resistere al seducente quanto mortifero richiamo delle Sirene della spettacolarizzazione.

Le Accademie Napoletane e le altre, Nazionali e non, pur salvaguardando il carattere umbratile e la vocazione elitaria, che le caratterizza, si trovano oggi di fronte all'ineludibile compito di ridisegnare la loro fisionomia e ripensare il loro ruolo in una realtà storica in continua trasformazione.

2. *L'impresa del Vesuvio fumante con il motto virgiliano*

Il Regolamento della Società Reale di Napoli, approvato l'11 giugno 1937 dal Ministro per l'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai, all'art. 2 così recita: «L'emblema della Società Reale è rappresentato dalla figurazione di una medaglia antica con l'incisione del Vesuvio fumante sul mare increspato, con alle spalle il sole levante, ed in basso l'emistichio del verso 730 del libro VI dell'Eneide “Igneus est ollis vigor”»⁴. **(Fig. 1)**

³ Cfr. P. Giovio, *Dialogo dell'Imprese militari et amorose*, cit., pp. 5-6.

⁴ Ho motivo di ritenere che l'art. 2 sia già presente nello Statuto del 1931 (emanato con R.D. del 30 aprile 1931, n. 689) e in quello del 1934 (emanato con R. D. del 16 ottobre 1934, n. 2311), se è vero che l'impresa con il Vesuvio fumante e il motto virgiliano compare nei frontespizi



Fig. 1

È questo il nostro distintivo e l'impresa che compare oggi su tutte le nostre pubblicazioni. Il Vesuvio fumante ("lo sterminator Vesevo" di leopardiana memoria), il mare increspato e il sol levante (costituenti il corpo dell'impresa) sono i tradizionali segni iconografici di Napoli, risalenti a Carlo III (1734-1759), che sul rovescio della Piastra d'argento di 12 carlini, incisa da de Genaro, fa raffigurare insieme Vesuvio, mare, e Sebeto, sormontati dal motto DE SOCIO PRINCEPS («Da Alleato [della Spagna] a Sovrano [di Napoli]»)⁵.

Non ho ritrovato la medaglia antica di cui parla l'art. 2 del sopracitato Regolamento, ma credo di averne scoperto la fonte nell'impresa che campeggia nel frontespizio degli «Atti della Reale Accademia delle Scienze e Belle-Lettere di Napoli dalla fondazione sino all'anno 1787», stampato nel 1788 da Donato Campo, tipografo della Reale Accademia. (**Fig. 2**)

del *Regolamento dell'Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche*, Napoli 1932 e de *La Reale Società di Napoli (dalle origini all'anno 1934)*, Napoli, S.I.E.M., 1935. Quest'articolo è recepito con le opportune modificazioni nell'art. 1 del Regolamento approvato nell'adunanza plenaria del 30 gennaio 1951, dalla Società, che il 19 febbraio 1948 aveva deliberato di mutare la dizione "reale" in "nazionale".

⁵ Cfr. M. Pannuti, *La monetazione*, in R. Cantilena, T. Giove, *La collezione numismatica. Per una storia monetaria del Mezzogiorno*, Napoli, Electa, 2001, p. 129.

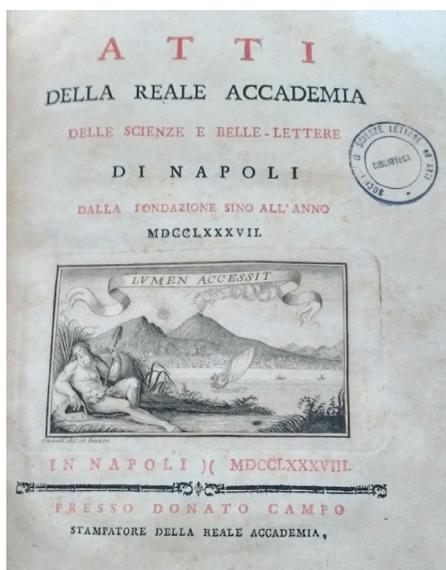


Fig. 2

L'elegante volume in quarto con incisioni e con tavole in rame contiene in circa quattrocento pagine la dedica di Antonio Pignatelli al Re e un discorso storico-preliminare di Pietro Napoli-Signorelli⁶.

Seguono quattordici memorie: nove di scienze matematiche; una di fisica, concernente l'elettricità, il magnetismo e la folgore del Poli; una del Cotugno sul moto reciproco del sangue per le interne vene del capo; due del Fasano di

botanica e di geologia; e l'ultima di Domenico Diodati di numismatica.

L'impresa, eseguita dall'incisore Benedetto Cimarelli su commissione del Presidente, raffigura il sole irraggiante tra il Monte Somma e il Vesuvio fumante; una fitta serie di costruzioni alle pendici dei due monti; il mare solcato da tre barchette; e nell'angolo inferiore a sinistra il fiume Sebeto, raffigurato da un vecchio appoggiato a un alberello con la sinistra sull'urna versante acqua e con la destra reggente la pala, che simboleggia l'abbondanza del raccolto. In alto sopra i raggi del sole e il fumo del vul-

⁶ Il Discorso termina con queste significative parole: «Ed alle Accademie delle Scienze e delle Belle Lettere (cioè di quelle lettere che sono belle quando non sono imbrattate dall'impostura, dall'ambizione smoderata e dalla pedanteria orgogliosa) si appartiene l'onorato glorioso peso di far regnare nella nazione, a vantaggio del SOVRANO che le alimenta, un sapere puro, solido e fecondo di preziosi frutti destinati all'immortalità» (p. XCVIII).

cano corre un cartiglio con il motto LUMEN ACCESSIT, che sottolinea il pretenzioso programma dell'Accademia ferdinandèa incentrato sulla ricerca di una verità luminosa che si consegue studiando la natura e l'uomo⁷.

In realtà, l'impresa compare, appena schizzata, in basso, al centro di una cornice affollata di simboli, nel Diploma conferito il 19 marzo 1779 dalla Reale Accademia di Scienze e Belle Lettere, essendo Presidente il principe di Francavilla Michele Imperiale e Segretario perpetuo Michele Sarconi, al Socio onorario Sig. Don Francesco Daniele⁸. (**Fig. 3**)

L'impresa del 1788, che è riusata spesso senza il motto nei decenni successivi⁹, ha, come si vede, molti elementi in comune con la nostra, dalla quale è però scomparso il Sebeto.

Quanto all'anima dell'impresa, cioè al motto, va osservato che, in ossequio alle regole del genere, le quattro parole sono prelevate dal v. 730 s. del VI libro dell'Eneide: ***Igneus est ollis***

⁷ Su quest'argomento si veda E. Chiosi, "Humanitates" e Scienze. *La Reale Accademia Napoletana di Ferdinando IV: storia di un progetto*, «Studi Storici» 30, 1989, pp. 435-56; Ead., *Massoneria e politica*, in A. M. Rao, *Napoli 1799 fra storia e storiografia*, Napoli 2002, pp. 217-37; Ead., *Academicians and Academies in Eighteenth-century Naples*, «Journal of the History of Collections» 19, 2007, pp. 177-90.

⁸ Il documento fu redatto dopo la solenne inaugurazione dell'Accademia Reale, avvenuta nei Saloni del Salvatore il 5 luglio 1780 alla presenza di Ferdinando IV e di Maria Carolina d'Austria, attestata dai loro ritratti in alto nel Diploma e dalla scritta sulla base dell'allegorica costruzione.

⁹ Alcuni volumi degli anni 1758-1805 del *Calendario della Corte*, stampato dalla Regia Stamperia presentano il frontespizio inciso da Antonio Zaballi con la raffigurazione della sirena Partenope, mentre altri volumi, come quelli del 1788 e 1789, presentano l'antiporta e il frontespizio con i ritratti dei Sovrani e la raffigurazione del Vesuvio e del Sebeto, incisi da Domenico Casanova su disegno del fratello Giovanni (cfr. M.G. Mansi, A. Travaglione, *Percorsi di ricerca*, in *La Stamperia Reale di Napoli*, Biblioteca Nazionale di Napoli 2002, p. 161). Cfr., altresì, il frontespizio di *In lode del tingere i capelli*. Capitolo inedito di Luigi Tansillo [...], Napoli 1820, riprodotto in V. Trombetta, *Il Rinascimento Meridionale nell'Editoria napoletana dell'Ottocento*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2014, p. 120.

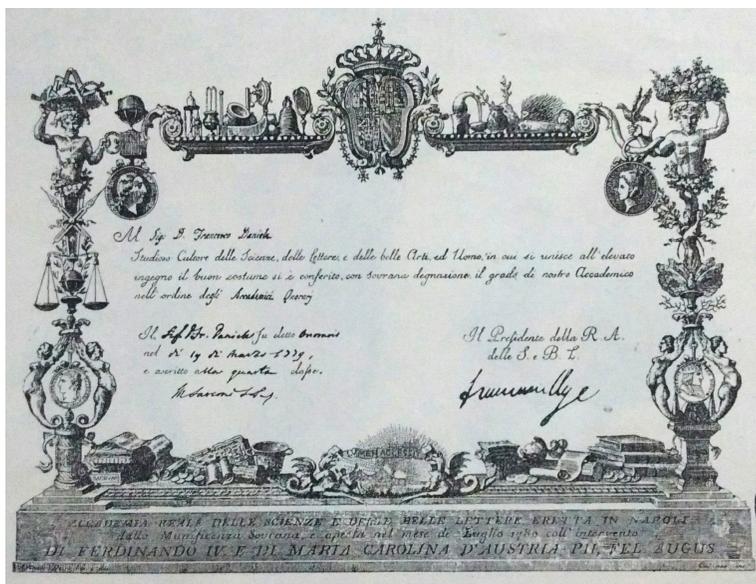


Fig. 3

vigor et caelestis origo/seminibus, «quei germi possiedono un vigore di fuoco e dal cielo traggono origine».

I *semina* sono le particelle vitali provenienti dall'“anima universale” e di essa serbano intatta l'energia creatrice; hanno un *vigor igneus*, in quanto, secondo la teoria di base empedoclea, e di revisione posidoniana, alla quale non è estranea una contaminazione con lo zoroastrismo, il fuoco è l'elemento creatore per eccellenza.

Il brano, da cui sono tratti i versi in esame, è il più discusso del libro VI dell'Eneide; esso ha un rapporto solo secondario con l'episodio cui tutto il libro tende, e cioè la rassegna dei discendenti di Enea, ed è stato inserito come base ideologica ed etico-iniziatica al viaggio oltremondano di Enea.

Per concludere, la nostra impresa, nella quale corpo e anima sono intimamente congiunti, esprime, da un lato, il ribollire magmatico del pensiero e la luminosità delle acquisizioni, in una parola, la *vis* creatrice della ricerca, vuoi umanistica vuoi scientifica, che da secoli nella nostra Società, ieri Reale

oggi Nazionale, si realizza nel silenzio e nel raccoglimento, e, rappresenta, dall'altro, l'irrinunciabile progetto di una compiuta integrazione dei saperi.

3. *L'impresa dell'Ermatena*

In alternativa e in concorrenza con questa abbiamo tuttavia un'altra impresa ideata dal Cav. Michele Arditì, dei Baroni di Valentino e Marchese di Castelvete, nato a Presicce il 13 settembre 1746.

Michele Arditì, allievo di Antonio Genovesi, praticò a Napoli l'attività forense; fu antiquario, archeologo, numismatico e compositore musicale. Nominato dal Sovrano il 15 aprile 1787 tra i quindici Soci dell'Accademia Ercolanese ripristinata dal Marchese Domenico Caracciolo, fu Direttore Generale del Museo di Napoli e Soprintendente agli Scavi di Antichità dal 18 marzo 1807 fino alla morte; in tale veste ampliò gli Scavi di Ercolano e Pompei, portò alla luce l'Anfiteatro Campano e le rovine del quarto tempio di Paestum e salvò dalla rovina il tempio di Venere a Baia. Fu autore di molte pubblicazioni elencate dal nipote Giacomo¹⁰.

Alle elevate doti intellettuali unì quelle non meno elevate di un cuore caritatevole: il 23 marzo 1831 fece una rilevante donazione all'Augustissima Arciconfraternita della SS. Trinità dei Pellegrini e Convalescenti, che lo ricordò con una scultura in marmo bianco, apposta sulla parete destra del corridoio delle lapidi¹¹. **(Fig. 4)**

¹⁰ Cfr. G. Arditì, *Corografia fisica e storica della Provincia di Terra d'Otranto*, Lecce 1885², s. v. Presicce.

¹¹ Il ritratto è seguito dalla seguente iscrizione: MICHELE ARDITI/ DEI BARONI DI SAN VALENTINO MARCHESE DI CASTELVETERE/PIÙ NOBILE PER LE LODATE OPERE DELL'INGEGNO/E LE PIE MANI STESE A SOLLIEVO D'OGNI MISERIA/MERITÒ MEGLIO CHE LE VARIE INSEGNE DI CAVALIERE/DENTRO E FUORI D'ITALIA/ L'AMMIRAZIONE E LA GRATITUDINE DEI CONTEMPORANEI/E PER CONTINUARLE NEI POSTERI/

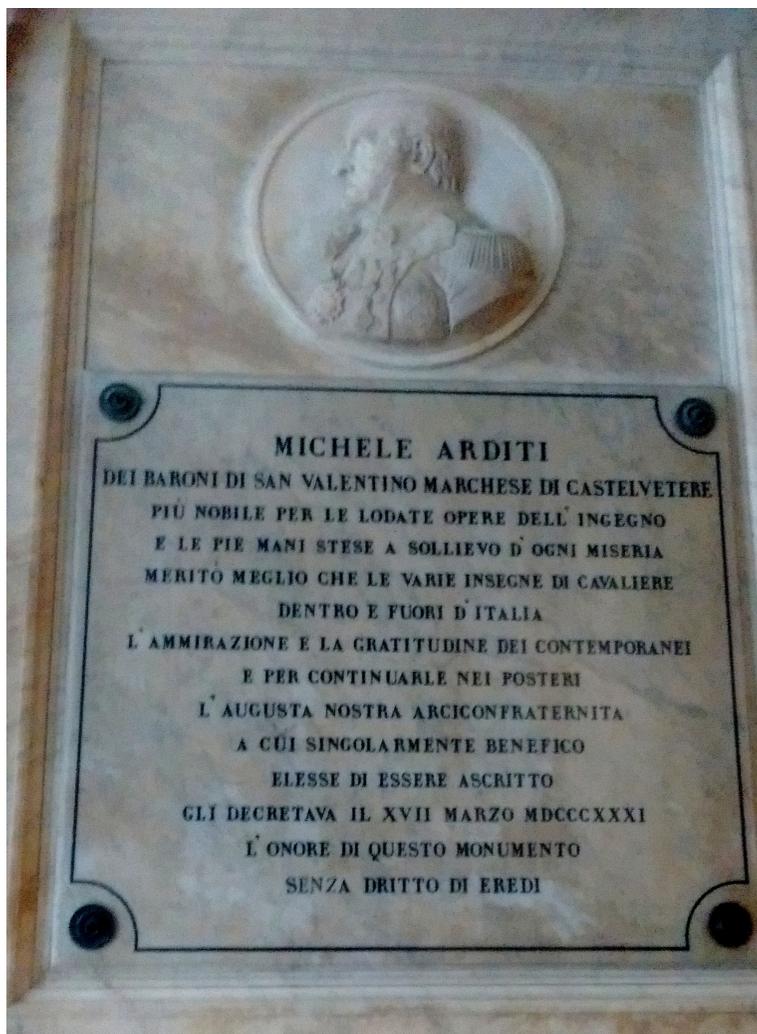


Fig. 4

Morì a Napoli il 23 aprile 1838. Le sue ceneri riposano nella
L' AUGUSTA NOSTRA ARCICONFRATERNITA/A CUI SINGOLARMENTE BENEFICO/ELESSE DI ESSERE ASCRITTO/GLI DECRETAVA IL XVII MARZO MDCCCXXXI/L' ONORE DI QUESTO MONUMENTO/SENZA DIRITTO DI EREDI.

Chiesa di San Ferdinando in un Mausoleo fattogli erigere dal Sovrano quattro anni prima della morte (1834)¹².

Orbene, la Società Regale, articolata agli inizi dell'Ottocento nelle tre Accademie di Storia e Belle Lettere, di Scienze, e di Belle Arti aveva deliberato che ciascuna Accademia battesse un

¹² Il ritratto (identico a quello dei Pellegrini) è seguito dalla seguente iscrizione: AD ONORE DEL CHIARISSIMO SIGNOR MICHELE ARDITI/DEGLI ANTICHI BARONI DI VALENTINO/MARCHESE DI CASTELVETERE/COMMENDATORE DEL REAL ORDINE DI FRANCESCO I/E DI ALTRI DISTINTI ORDINI SI NAZIONALI CHE ESTERI INSIGNITO/IL QUALE NON CONTENTO COLLA STAMPA DI MOLTE SUE OPERE/E COLL'ONORARIO ESERCIZIO DI PIÙ CARICHE LETTERARIE/DI AVER DATO UN SAGGIO NON DUBBIO DI SUA ERUDIZIONE/HA DI PIÙ UNITO ALLE DOTI DEL SUO CULTO INGEGNO/ANCHE QUELLE DEL SUO BENEFICO CUORE/APRENDO DI CONTINUO LA MANO IN SOCCORSO DEGL'INFELICI/ E QUESTA REALE ARCICONFRATERNITA PIÙ DI UNA VOLTA/HA FATTO SPERIMENTO DELLA DI LUI CRISTIANA GENEROSITÀ/ORA NELLO AVER EGLI PROMOSSO LA PIA OPERA DELL'ESEQUIE DE' POVERI/ ORA NELLO AVER DATO SOCCORSO ALLE ORFANE DONZELLE COLLA ISTITUZIONE DI MARI-TAGGI/ ORA NELLO AVER CONTRIBUITO AL MIGLIORAMENTO DE' LOCALI DI QUESTA CONFRATERNITA STESSA/ED È PERCIÒ CHE L'ECCELLENTISSIMO GOVERNO/PER DARGLI UN NUOVO TRIBUTU DI GRATA RICONOSCENZA/HAL COL VOTO GENERALE DI TUTTI I FRATELLI/IMPLORATO DALL'AUGUSTO SOVRANO E SUPERIORE PERPETUO/E PER DECRETAZIONE DE XX DI OTTOBRE MDCCCXXXIV/HA OTTENUTO DI ERGERSI QUI UN MAUSOLEO/NEL CUI SENO SI RACCOGLIESSERO UN DÌ LE PIE CENERI/DEL SUDETTO SIGNOR MARCHESE/TANTO HA IL GOVERNO VOLUTO ACCENNARE IN QUESTA LAPIDA/ONDE LA MEMORIA DELLA SUA GRATITUDINE VERSO QUESTO FRATELLO COSÌ BENEMERITO/E LA MEMORIA INSIEME DELLA GRAZIA SPECIALE E SENZA ESEMPIO/ORA PER LA PRIMA VOLTA DA SUA MAESTÀ CONCEDUTA/GIUGNESSERO DI PARI PASSO SINO ALLA PIÙ TARDA POSTERITÀ. La reale Arciconfraternita, di cui si parla nell'iscrizione è quella della Beata Vergine de' Sette Dolori, che il 10 dicembre 1806 re Giuseppe Bonaparte dalla Chiesa del Gesù Nuovo aveva trasferito alla Chiesa di San Ferdinando.

gettone con un proprio emblema. E l'Accademia di Storia e Belle Lettere affidò il compito di creare la propria impresa al socio Michele Arditi, che, sulla scorta di gemme e monete, propose l'immagine dell'*Hercules Musarum* con il motto oraziano *Neglecta redire virtus audeat*. La proposta fu approvata e Giovanni Tagliolini, sotto la direzione dell'Arditi, eseguì il disegno in cera dell'impresa. (Fig. 5)



Fig. 5

La Società Regale cambiò però idea, ritenendo che il gettone dovesse essere unico per tutt'e tre le Accademie, e rinnovò al Cav. Arditi l'invito a dare esecuzione alla nuova delibera¹³.

Il Cav. Arditi, pur riluttante, propose allora come emblema l'*Ermateina* e motivò la proposta con una Memoria, che insieme con i disegni fu sottoposta all'attenzione del Sovrano, che l'approvò il 17 agosto 1816. Così il Ministro dell'Interno scriveva a Mons. Carlo Rosini, Presidente interino della Società Regale: «Ha S. M. approvata l'idea del Gettone proposta dal Cav. Arditi e ne ordina la esecuzione, come anche la pubblicazione della dotta Dissertazione scritta dal medesimo su tale oggetto. Nel real nome le comunico questa sovrana determinazione, trasmettendole all'uopo la Dissertazione del cav. Arditi, affinché gli ordini del Re siano eseguiti» (p. 3).

¹³ Su quest'impresa, rifiutata dalla Società Reale e di fatto adottata dall'Accademia Pontaniana, cfr. il mio contributo in «Strenna Giannini 2016» (in corso di pubblicazione).

La Dissertazione di 70 pagine dal titolo *L'Ermatena ossia la impronta da darsi al gettone della Regale società* vide la luce sei anni più tardi in «Memorie della Regale Accademia Ercolanese di Archeologia», vol. I, Napoli, Nella Stamperia Reale, 1822.

Da quest'ampia ed erudita memoria mi limito qui ad attingere solo qualche informazione.

Accogliendo solo in parte il suggerimento del Consocio Melchiorre Delfico, che avrebbe voluto effigiare sul rovescio del gettone l'immagine di Minerva, la dea protettrice delle lettere e delle arti, il Cav. Arditi propone l'iconografia dell'Ermatena, cioè la doppia erma di Hermes (Mercurio) e Atena (Minerva) effigiata sulla sommità di un pilastro o colonna quadrata. Anche Mercurio, come Minerva, era infatti considerato protettore delle lettere e delle arti: la mitologia classica gli attribuiva l'invenzione delle lettere, della scrittura e dei nomi, dell'aritmetica, della geometria, delle proporzioni musicali, dell'astronomia, dei pesi, delle misure e del commercio in generale, dell'orologio ad acqua e della clessidra. Le tre figlie avute da Ecate simboleggiavano le tre parti della Filosofia, e cioè la Fisica, la Morale e la Logica¹⁴.

La proposta dell'Arditi s'ispira a un'iconografia utilizzata frequentemente nella statuaria da giardino di età romana. Il termine *Hermathena* ricorre nell'epistolario di Cicerone, che all'amico Attico, che gli preannuncia la spedizione di una statua per ornare l'Accademia Tuscolana, nel 66 a. C. risponde: «Ciò che mi scrivi dell'Ermatena è per me assai gradito. È l'ornamento che meglio si addice alla mia Accademia, perché Hermes è un segno distintivo comune di tutti i ginnasi, Atena lo è in modo singolare del mio»¹⁵. E quando la statua gli arriva nel 65 scrive: «La tua Ermatena mi procura un gran piacere ed è così ben collocata che tutto il ginna-

¹⁴ Si legga l'Inno di Orazio a Mercurio, dio della parola (*carm.* 1,10); il Venosino chiama figli di Mercurio (*Mercurialium ... virorum*) gli uomini che coltivano le lettere e le scienze (*carm.* 2,17, 29 s.).

¹⁵ Cfr. Cic. *ad Att.* 1, 4, 3 *Quod ad me de Hermathena scribis per mihi gratum est. Est ornamentum Academiae proprium meae, quod et Hermes commune omnium et Minerva singulare est insigne eius gymnasii.*

sio sembra essere un tempio di Atena»¹⁶.

Non essendo riuscito a prendere visione dell'Ermatena, conservata nella stanza della Miscellanea del Museo Capitolino, segnalata da Ennio Quirino Visconti, l'Arditi è costretto egli stesso a ideare l'Ermatena che, incisa da Raffaele Estevan¹⁷, appare nella Tav. 1 della menzionata Dissertazione¹⁸. (Fig. 6)



Fig. 6

¹⁶ Cfr. Cic. *ad Att.* 1, 1, 5 *Hermathena tua valde me delectat et posita ita belle est, ut totum gymnasium eius anathema esse videatur.*

¹⁷ Calcografo di origine spagnola, risulta essere professore onorario nella sezione pittura del Real Istituto di Belle Arti; cfr. *Almanacco Reale del Regno delle Due Sicilie per l'anno bisestile 1840*, Napoli, Dalla Stamperia Reale, p. 582.

¹⁸ Al termine della memoria il cav. Arditi, grazie all'interessamento dell'amico Antonio Canova, Presidente dell'Accademia Romana di Archeologia, di cui egli è socio, riceve il tanto desiderato disegno dell'Ermatena, la cui esecuzione però lo delude non poco, come si può vedere dal confronto tra la Tav. 1 e il n. 3 della Tav. 2, posta alla fine della Memoria (pp. 46 ss.).

Su un pilastro quadrato abbiamo, sulla sinistra, la testa di Mercurio con il consueto pètaso alato e, sulla destra, la testa di Minerva con il cimiero sul quale striscia una serpe; tra l'estremità del collo e l'inizio del petto della dea si intravede una porzione dell'egida. Dal lato di Minerva, l'Arditi aggiunge una civetta, che stringe tra le unghie un ramoscello di ulivo, e, dal lato di Mercurio, un gallo che nel rostro tiene il caduceo, in vece della tradizionale spiga. Il valore simbolico dei dettagli iconografici aggiunti dall'Arditi sono chiari: la serpe simboleggia la vigilanza e la prudenza; la civetta e l'ulivo sono l'uccello e l'albero sacri a Minerva, chiamata talvolta *pacifera* e considerata la protettrice delle Lettere e delle Arti; il gallo e il caduceo sono simboli di Mercurio.

Per il motto dell'Ermatena, che allude all'intera conoscenza umana, sia razionale, sia ermetica, il Cav. Arditi, lavorando su testi di autori latini¹⁹, propone COMMVNI STVDIORUM FOEDERE IVNCTI («Congiunti dal comune vincolo degli studi») e commenta: «E questo motto, nel tempo stesso che la relazione a' due numi espressi nell'Ermatena, può riguardare eziandio i membri illustri, de' quali la Società Regale è composta» (p. 42).

Per quanto riguarda il *recto* del gettone, Arditi, ritenendo che bisognasse menzionare la Società Regale di Napoli e le tre Accademie che la compongono, nonché la data del gettone, propone la seguente iscrizione:

Regalis
Societas Neapolitana
Anno LVII regni
FERDINANDI IIII P. F. A.
Humaniorum Litterarum
Scientiarum severiorum
Atq. ingenuarum Artium
Statoris²⁰

¹⁹ Ne cito uno per tutti: Ov. *ex Ponto* 4, 43 *per studii communia foedera sacri*.

²⁰ «La Regale/Società di Napoli/ nel 57° anno del regno/ di FERDINANDO IIII P(IO) F(ELICE) A(UGUSTO), delle Lettere civilizza-

E nel caso a “Società Reale” si voglia aggiungere l’aggettivo “Borbonica” (come da Sovrana Risoluzione del 29 ottobre 1816 e R. D. del 2 aprile 1817) e recuperare l’antica denominazione “Archeologia Ercolanese” si può riformularla così:

Regalis
Societas Borbonica
FERDINANDO III REGI P. F. A.
Archeologiae Herculensis
Scientiarum
Ingenuarumq. Artium
Statori
Anno regni eius LVII²¹

L’Ermatena, come impresa della Società e delle tre Accademie che la compongono, compare già nell’antiporta dello *Statuto della Società Reale Borbonica*, Napoli, dalla Stamperia Reale, 1822. Il disegno di Hermes, con il caduceo e il gallo, e di Atena, con la civetta e l’ulivo, è inciso da Marco di Pietro²².

A completare quest’argomento occorre che si dica qualcosa sui precedenti impieghi accademici dell’Ermatena, dei quali è probabile che l’Arditi fosse a conoscenza.

Ebbe il nome di Ermatena anche l’Accademia Bocchiana istituita a Bologna nel 1546 da Achille Bocchi e non sopravvissuta alla sua morte (6 novembre 1562)²³. L’Accademia dispiegò come impresa Mercurio e Minerva con al centro Amore e il motto SIC MONSTRA DOMANTUR. L’appellativo può esser derivato sia dalla presenza nella sala accademica delle due divinità appaiate, sia, più in generale, dall’essere quel luogo riservato agli studi, di

trici/ delle dure Scienze/ e delle Arti liberali/Sostenitore».

²¹ «La Regale/Società Borbonica/ AL RE FERDINANDO III P(IO) F(ELICE) A(UGUSTO)/dell’Academia Ercolanese/delle Scienze/e delle Arti liberali/Sostenitore/ nel 57° anno del suo regno».

²² Cfr. M.G. Mansi, A. Travaglione, *Percorsi di ricerca*, cit., pp. 165-66.

²³ Su Achille Bocchi cfr., *supra*, n. 2.

cui le due divinità sono tradizionalmente protettrici²⁴.

All'Accademia Bocchiana, o direttamente ai luoghi di Cicerone sopra illustrati, si ispirò il Cardinale Federico Borromeo nel dare il nome di Ermatenaici ai soci dell'Accademia da lui fondata nel Seminario nel 1609 o, più probabilmente, nel 1620. Posta sotto la protezione di S. Ambrogio, il Cardinale dettò le leggi dell'Accademia, assegnò le cariche e alzò l'impresa raffigurante la vecchia e la nuova Ermatena con il motto in lettere greche AMFOIN ENEKA²⁵.

4. Imprese delle Quattro Accademie della Società Nazionale

L'Annuario della Società Reale di Napoli esibisce in copertina e nel frontespizio dal 1915 al 1937 lo Stemma sabauda coronato e dal 1937-1938 il Vesuvio fumante con il motto virgiliano.

La pagina iniziale del sito web della Società Nazionale si apre con la riproduzione delle due facce di una medaglia, che sul *recto* presenta un'Ermatena semplificata con l'indicazione della Società, e sul *verso* il Vesuvio fumante con in alto il motto virgiliano. (Figg. 7 e 8)



Fig. 7



Fig. 8

²⁴ Cfr. M. Maylender, *Storia delle Accademie d'Italia*. Con prefazione di L. Rava, I, Bologna, Cappelli, 1926, pp. 452-54.

²⁵ Cfr. M. Maylender, *Storia delle Accademie d'Italia*, cit., vol. II (1927), pp. 300-303.

Questa medaglia fornita di catena, dal peso complessivo di 164 grammi, per almeno un cinquantennio (1920-1970) è stata consegnata ai Soci²⁶.

Le Quattro Accademie della Società Nazionale, che nel corso del tempo hanno assunto varie denominazioni, si sono comportate in maniera diversa in merito all'adozione dell'impresa, sia prima, sia dopo la deliberazione regolamentare del 1937.

Seguirò l'ordine delle Accademie, così come stabilito dal R. D. del 24 settembre 1861 (firmato dal Ministro Francesco De Sanctis), integrato dal R. D. del 16 ottobre 1934, n. 2311²⁷ e recepito nello Statuto della Società Nazionale, proposto dall'Assemblea generale nelle Adunanze del 4 giugno e 4 luglio 1948 e approvato con DPR 24 dicembre 1948, n. 1652.

4.1. Michele De Rubertis, Tipografo Reale dell'Accademia di Scienze Fisiche e Matematiche, dal 1875 adotta come impresa per le sue pubblicazioni il sole irraggiante dal monte Somma e il Vesuvio con il pennacchio di fumo sul mare mosso. Nella parte superiore della cornice circolare corre il motto virgiliano, in mezzo al quale è inserita una U maiuscola (Universitas), sormontata dalla Corona Sabauda, e in quella inferiore l'indicazione TIP(ograhia) REG(iae), SC(ientiarum) AC(ademiae) divisa da un cartiglio con le iniziali del tipografo (MDR), e dalla data 1875²⁸. **(Fig. 9)**

²⁶ Nella Sede accademica sono state ritrovate una decina di medaglie, che vanno dal 1929 al 1968, conservate in scatole di cartone blu dell'orafo napoletano F. Andriano. Sono, altresì, conservati i conii per battere le due facce della medaglia; sono in acciaio, dal peso di grammi 460 cadauno, e di forma cilindrica, il cui diametro è di cm 8.

²⁷ Questo Decreto sopprimeva l'Accademia Pontaniana, che veniva accorpata all'Accademia di Scienze Morali e Politiche, e l'Accademia delle Scienze Medico-Chirurgiche, che veniva incorporata nella Società Reale con il nome di R. Accademia di Scienze Mediche e Chirurgiche.

²⁸ Michele De Rubertis con sede, prima, alla Strada del Salvatore 50 e, poi, a Largo S. Marcellino all'Università (Palazzo Carafa), dal 1874 fino al 1900 ha stampato circa trecento volumi per lo più di argomento tecnico e scientifico. La sua attività fu continuata dal figlio Eugenio, che con la stessa impresa nel 1901 stampò lo *Statuto e Rego-*



Fig. 9

4.2. L'Accademia di Scienze Morali e Politiche, che dal 1935 in poi adotta come impresa il Vesuvio fumante con il motto virgiliano, nel primo volume del 1864 esibisce lo Stemma Sabauo coronato e dal 1891 al 1934 una lucerna²⁹sormontata da un puttino alato con il motto EX TENEBRIS LUX. Corpo e anima dell'impresa rappresentano in maniera chiara una comunità scientifica intenta a studiare il faticoso emergere della luce dalle tenebre dell'ignoranza. **(Fig. 10)**

lamento dell'Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche, nel 1904 l'*Indice generale dei lavori* e fino al 1910 i Rendiconti e gli Atti della stessa Accademia. Dal 1914 Rendiconti e Atti esibiscono l'impresa del Vesuvio e motto virgiliano.

²⁹ A titolo di pura curiosità, informo che in quest'impresa la lucerna a un sol beccuccio si alterna con quella a due beccucci, qui riprodotta, che compare per la prima volta nel 1900.



Fig. 10

4.3. L'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti ha adottato lo Stemma Sabauda nel 1887; l'Ermatina dal 1898 al 1936; dal 1937 al 1940 impiega il Vesuvio fumante nel frontispizio e l'Ermatina dopo l'indice che apre il volume; e dal 1942 in poi solo il Vesuvio fumante con il motto virgiliano.

4.4. L'Accademia di Scienze Mediche e Chirurgiche dal 1908-1909 fino al 1934-1935 ha come impresa il Caduceo con il motto *Experientia Medicinae Fundamentum*³⁰. (Fig. 11)

³⁰ Il caduceo (da non confondere con il bastone di Asclepio con un sol serpente, logo dell'OMS) è un bastone alato intorno al quale sono attorcigliati due serpenti, simboleggianti le forze duali del mondo (il positivo e il negativo, il maschile e il femminile), ma anche la dose terapeutica e quella tossica. Il caduceo rappresenta in sintesi l'equilibrio tra la parte fisica e la psichica. Il motto è invece tratto da Michael Etmüller, *Physiologia* § 6 *Experientia et Ratio fundamentum Medicinae verae constituunt*. Questa frase è usata come epigrafe del saggio *Sull'uso medico del deuto-fosfato di Mercurio*. Memoria del Medico Fedele di Fiore, Napoli, Dalla Stamperia Reale, 1828. Gli *Opera omnia* di Etmüller (16 maggio 1644 - 9 marzo 1683) furono pubblicati nel 1708 dal figlio Michael Ernst.



Fig. 11

Dal 1936 a tutt'oggi ha il Vesuvio fumante con il motto virgiliano. A partire dal triennio 1965-1967, quando era Segretario Guido Maria Piccinini, l'Accademia ha l'abitudine di riprodurre sulla copertina l'impresa della Società Nazionale, mentre sul frontespizio conserva con orgoglio l'antico emblema dei medici.

Quest'impresa è, a mio avviso, sia pure iconograficamente semplificata e senza la cornucopia, la riproposizione dell'Emblema CXVIII di Andrea Alciati (Milano, 8 maggio 1492- Pavia, 12 gennaio 1550)³¹.

5. Ringraziamenti

Essendo io un abusivo in questa provincia di studi, non avrei potuto neppure iniziare questa ricerca senza il generoso aiuto e gli opportuni suggerimenti di consoci e collaboratori accademici, ai quali rendo qui il dovuto ringraziamento: dott.ssa Antonina

³¹ Cito dall'edizione lionese del 1614, pp. 424-27. L'emblema, il cui titolo è *Virtuti Fortuna Comes*, è accompagnato da due distici elegiaci: *Anguibus implicitis, geminis caduceus alis/inter Amalthaeae cornua rec-tus adest./ Pollentes sic mente viros, fandique peritos/indicat, ut rerum copia multa beet* («Con i serpenti intrecciati e le due ali il caduceo si erge diritto tra i corni di Amaltea. Esso indica come l'abbondanza di beni renda felici gli uomini di potente intelletto e gli esperti oratori»).

Badessa, prof. Carmela Capaldi, dott. Vincenzina Castiglione Morelli, Sig. Mario Iacomino, prof. Vincenzo Trombetta, e, da ultima, e non ultima, la dott. Mariangela Capodiferro Nazzaro, che ha approntato il Power Point, che oggi utilizzo per la prima volta.

Postilla

Il 24 gennaio 2016 a Pompei è stata inaugurata una Mostra dedicata ad Amedeo Maiuri (Veroli 7 gennaio 1886 - Napoli 7 aprile 1963; vd. *Guida della Mostra* a cura di U. Pappalardo, L. Del Verme, P. Manzo). Tra le 21 Medaglie in esposizione c'è anche quella della Società Reale di Napoli, da cui l'illustre archeologo il 5 novembre 1926 era stato cooptato come Socio Ordinario Residente dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti.

L'immagine della medaglia (**Fig. 12**), cortesemente messa a mia disposizione dal dott. Pio Manzo, merita di essere presa in considerazione. Opera dell'incisore G(aetano) Iacoangeli, essa rappresenta l'Ermatena fiancheggiata non dai rametti di quercia e di ulivo, ma da due Fasci littorî. Il che significa che essa è stata battuta in epoca fascista, a differenza di quelle ritrovate in Accademia (di cui alla nota 26), che la Società Nazionale coniò anche per i soci cooptati nel ventennio fascista, cui la Società Reale non aveva evidentemente provveduto. Il prof. V. Trombetta mi ha comunicato che la lastra di rame, su cui Raffaele Estevan incise con il bulino l'Ermatena (vd. *supra* Fig. 6), è conservata nel Deposito Rami del Museo Archeologico Nazionale (inv. n. 233579).



Fig. 12

INDICE

Parole del Presidente Generale, Prof. Domenico Conte	7
Parole del Socio Onorario, Senatore Giorgio Napolitano	15
Relazione del Segretario Generale, Prof. Carlo Sbordone	19
Relazione sull'attività dell'Accademia di Scienze Fisiche e Matematiche, letta dal Prof. Antonio Giuditta	25
Relazione sull'attività dell'Accademia di Scienze morali e politiche, letta dal Segretario prof.ssa Franca Assante	29
Relazione sull'attività dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti, letta dal Segretario Prof. Gennaro Luongo	33
Relazione sull'attività dell'Accademia di Scienze Mediche e Chirurgiche, letta dal Segretario prof. Goffredo Sciaudone	37
Antonio V. Nazzaro, <i>L'impresa della Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti in Napoli</i>	41

Finito di stampare a Napoli
nel mese di maggio 2016
nelle Officine Grafiche
F. Giannini & Figli S.p.A.